

MANOVRA, LO STOP DI RENZI



## Privatizzazioni e catasto scontro tra Padoan e Pd "Rischio infrazione Ue"

CIRIACO, DE MARCHIS E PETRINI ALLE PAGINE 8 E 9

# Via la benzina dalla manovra ma è scontro tra Padoan e Pd

### Tesa riunione con i deputati dem. No alla proroga della rottamazione delle cartelle Equitalia, confermato l'intervento di 3,4 miliardi di euro

Il titolare dell'Economia: dobbiamo evitare la procedura d'infrazione dell'Europa sul deficit

ROBERTO PETRINI

ROMA. Pier Carlo Padoan, senza asprezze ma con decisione, difende la sua linea sui conti pubblici. Di fronte ai deputati del Pd conferma l'intervento di 3,4 miliardi, pari allo 0,2 del Pil, che ci chiede Bruxelles. Ma, a testimonianza che la partita non è chiusa del tutto, anche sulle date ci sono margini di incertezza: è possibile che il Def (Documento di economia e finanza) e il Pnr (Programma nazionale di riforma) siano varati lunedì 10, come prevede la normativa e che "qualche giorno dopo" mercoledì 12 sia varata la manovra. Non è escluso tuttavia, secondo fonti del governo, che tutto slitti al 12.

Sul contenuto della correzione Padoan ha indicato risorse provenienti dalla lotta all'evasione e tagli alle spese. La lotta all'evasione va intesa come l'estensione alle società partecipate dal Tesoro (si dice anche le quotate) del meccanismo dello split payment, che prevede che lo Stato trattenga direttamente l'Iva sugli acquisti evitando "tentazioni" di evasione. L'aumento delle accise, a partire dalla benzina, che nelle lettere di febbraio del Tesoro

a Bruxelles, valeva 1,5 miliardi non è stato menzionato e non figura più nel menù dopo l'opposizione di Renzi e del Pd. Restano ancora aperte le ipotesi su tabacchi, alcolici e giochi. Padoan non ne ha parlato ma anche la sforbiciata alle 444 tra deduzioni e detrazioni resta nell'agenda della manovra. L'altra voce emersa ieri, tra le righe dell'intervento del ministro dell'Economia, è il gettito della rottamazione, in corso, delle cartelle Equitalia: il Mef ha precisato che non ci saranno tuttavia ulteriori proroghe o "spinte" ai contribuenti con minacce di misure più severe sui pignoramenti. Ci si affiderà semplicemente ai 20 giorni di proroga già varati (dal 31 marzo al 21 aprile).

La coperta è tuttavia ancora corta tant'è che Padoan non ha rinunciato a ricordare che «dobbiamo evitare il rischio di una procedura d'infrazione». L'unica sponda è giunta da Bruxelles dove il commissario Dombrovskis ha ricordato sibillantemente che c'è ancora da fare una valutazione sulla flessibilità ottenuta dall'Italia a fronte degli investimenti nel 2016.

Se sulla manovra Padoan è sembrato concedere qualcosa, sull'orizzonte più ampio del Def e del Pnr è apparso più fermo. Soprattutto sulle privatizzazioni è stato esplicito: «Sono personalmente contrario ad una moratoria». Il Tesoro infatti si è impegnato, nei docu-

menti di febbraio inviati a Bruxelles, a procedere con Ferrovie e con la seconda tranche di Poste, ma il Pd da tempo è contrario e vuole un rinvio.

L'altra questione è la riforma del catasto: Padoan è favorevole, l'ha già inserita nero su bianco, nelle bozze del Pnr e ieri ha detto che «si può fare a saldo zero» sulla pressione fiscale. Contrario il Pd, ma anche Renzi che bloccò da presidente del Consiglio l'operazione spiegando che il saldo zero dipende dal fatto che per alcuni salgono le tasse sulla casa e per altri diminuiscono.

Infine il cuneo fiscale: l'Italia ha una differenza molto alta tra costo del lavoro e netto percepito in busta paga. Nel governo si pensa ad una riduzione strutturale del cuneo. Si tratta tuttavia di vedere come: se destinata solo ai neo assunti, avrà un costo, se allargata ai redditi fino ai 40 mila euro, ne avrà uno maggiore. Padoan ha detto che la misura è «all'attenzione del governo» ma ha ricordato che «ogni riduzione di tasse credibile, ha bisogno di coperture credibili». Nessun commento di Padoan è trapelato sull'Iva (o aumenta o bisogna fare tagli di 19,5 miliardi nel 2018). Ma il ministro ha acceso una speranza: stiamo trattando con Bruxelles per dimezzare il rientro dal deficit del prossimo anno. La sterilizzazione sarebbe dunque più praticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

